Anno I. TORINO Martedì 15 OTTOBRE 1867 Num. 247.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . . »	26	15	10

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 15 OTTOBRE 1867

ITALIA

Rivista.

La circolare d'Antonelli ai Governi d'Europa invocando il loro soccorso contro l'insurrezione, prova che il Governo di **Roma** non si sente forte abbastanza per difendersi, e stando all'accoglimento che le fu fatta, ed al malcontento del partito reazionario, provò ancora non voler le potenze punto intervenire a difendere il dispotismo papale contro la volontà dei sudditi e contro le massime meno contestate del diritto pubblico.

Roma non può contare sui proprii sudditi: qual prova più evidente del loro odio contro il papato? Noi la raccomandiamo alla *France*, al *Moniteur*, all'*Univers* ed a tutto il partito che calunnia la rivoluzione italiana e proclama tuttodì la devozione dei Romani verso il paterno regime di S. Santità: a coloro che affermano la insurrezione nel territorio pontificio esclusivamente importata.

Si disse che la Convenzione di settembre doveva commettere il poter temporale a se medesimo e lasciargli far l'esperienza delle sue forze. Oggidì questa esperienza è fatta: quel Governo che spoglia i suoi sudditi del loro danaro per assoldare truppe straniere, e non vale a sostenersi contro l'insurrezione di una provincia, è provato non aver dominato mai che colla forza, e questa stessa ora mancargli.

L'opinione d'Europa contro il poter temporale si manifesta ognor più energicamente. Non parliamo dell'eloquente silenzio dell'Austria, anzi della sua approvazione espressa dalla *Gaz. di Vienna* per l'occupazione del territorio pontificio, non parliamo della Prussia nè dell'Inghilterra che, come protestanti, non si potrebbero credere teneri del papato, ma gli articoli della stampa francese moderata e radicale sono un vero avvenimento.

La Francia comprese che una spedizione di Roma è una crociata contro la libertà. Il *Siècle* espone la coincidenza del trionfo della reazione in Francia colla prima spedizione di Roma. La Francia, esso esclama, spera oggi la libertà interna, spera riforme liberali circa la stampa ed il diritto di riunione.

Or bene, qual sarebbe la sorte di queste leggi liberali se si discutessero in mezzo alle tempeste d'una specie di guerra religiosa? Quantunque la Francia scordi facilmente i fatti, chi non rammenta, domanderemo noi, che la prima spedizione a Roma fu il segnale di questa reazione da cui tanto sofferse la libertà per più anni? Tutti i progressi dovuti alla rivoluzione del febbraio scomparvero e vi presero il posto la legge sull'istruzione pubblica, la legge sulle segnature, la legge del 31 maggio. Fu allora che l'ultramontanismo si credette padrone della situazione.

Ora chi brama continuare un siffatto ordine di cose? Dopo la spedizione esterna a Roma vi sarebbe chi invocherebbe una nuova spedizione romana interna. Questi argomenti sono troppo serii perchè non vengano presi in considerazione e dal Governo e dalla nazione francese.

Ben vediamo oggidì la *France* e la *Patrie* scrivere articoli per protestare contro la possibilità di un intervento delle armi italiane nel territorio papale; ma noi non vogliamo dar loro nessuna importanza. Alla *France* che minaccia l'intervento francese siamo tentati di fare una parafrasi della risposta di Pier Capponi ai Galli di Carlo VIII; ma no, non vogliamo nemmanco accennare a nulla che abbia le sembianze d'una spavalderia. Il Governo francese, intervenendo, commetterebbe il massimo degli errori possibili, perchè agirebbe contro il suo principio, contro il suo interesse, contro le esigenze della sua linea politica. All'Italia poi sarebbe di certo sommo dolore e danno fors'anco il romperla con una nazione sorella, a cui non ha ancora dimenticato di dover molto; ma sarebbe danno assai maggiore il subire rassegnata un atto di prepotenza; e le bandiere francesi, toccando il suolo italiano, troverebbero un popolo offeso nel più delicato del suo sentimento nazionale.

Ma noi non confondiamo il Governo colla nazione francese, e la parte più liberale di quest'ultima siamo sicuri d'averla con noi.

Da **Civitavecchia** scrivono alla *Nazione* in data del 12:

« I prigionieri di Bagnorea, in numero di 150, furono recati a Civitavecchia la sera del 10 corrente dei zuavi pontifici e, dopo breve respiro, tradotti a Roma con treno straordinario. Era fra quelli il conte Pagliacci.

» Un ordine del comando della piazza fece sì che tutte le milizie sotto le armi rendessero inaccessibile la stazione durante l'operazione di transito, temendo che questa pacifica popolazione insorgesse, o almeno désse luogo a qualche clamorosa dimostrazione.

« Questa mattina l'ultimo drappello d'Antibioti, che restava in Civitavecchia, è partito per Roma, colà chiamato d'urgenza. Ora le porte della città sono guardate dai veterani. »

Sul fatto d'**Acquapendente** in cui gl'insorti rimasero vincitori, scrivono alla *Favilla* di Mantova:

« Acquapendente fu presa da quattrocento insorti; cinquantaquattro soli erano armati di fucile, molti dei quali da caccia; gli altri erano armati di vanghe, zappe e badili. Acquapendente fu presa colle braccia e coi denti.

« Di qui si rileva che occorrono denari per procacciare agli insorti armi e munizioni. »

I denari si raccolgono in ogni città d'Italia. **Napoli** che va prima in questa gara patriotica, registrava già il giorno 12 la somma di L. 12,072 02 raccolta da quel Comitato.

Menotti Garibaldi ha ottenuto un'altra vittoria sugli stranieri arruolati dal Papa a **Necola**, come ci annunzia il telegramma di Firenze di ieri sera.

Milano, 14. — Questa notte, verso il tocco e mezzo, giunse in Milano, proveniente da Monaco, il principe Umberto, accompagnato dal generale Cugia e dalla sua Casa militare. Il Principe, a quanto si dice, si fermerà qualche giorno nella nostra città, e si recherà quindi a Firenze. Prende consistenza la voce, già riferita, che la sua Casa militare sarà parzialmente riformata. Ufficiali i più distinti per ingegno e studio saranno chiamati a circondare il Principe, e, a quanto pare, saranno pure posti a lato di lui due o tre uomini versati nelle scienze politiche ed amministrative. (*Lombardia*).

— Il nostro Municipio assegnò alla provincia di Como la somma di L. 1000 a favore dei danneggiati dal cholera. (*Id.*).

Firenze. — Nell'*Italia Militare* del 13 corrente si legge:

Ci viene annunziato che gli ufficiali di stato maggiore dell'esercito italiano (incaricati della verificazione delle carte topografiche), i quali erano stati arrestati dalle autorità austriache, sono stati posti in libertà immediatamente dopo l'arresto.

— Oggi (14) è partito per Berna il commendatore Melegari, nostro rappresentante presso la Confederazione elvetica. (*Gazz. d'Italia*).

Alla *Perseveranza*.

Consigliamo la *Perseveranza* a cambiare il suo corrispondente di Torino; e speriamo che ci esaudisca, poichè per quanto possa essere diversa la nostra linea di politica, noi che conosciamo personalmente il direttore del suddetto giornale di Milano non possiamo creder neppur per ombra che la nostra consorella abbia intenzione che i suoi corrispondenti le trasmettano notizie assolutamente *false*.

La corrispondenza in data di Torino 12 corrente ribocca di falsità e lo proviamo.

Parlando della *permanente*, col qual nome esso intende designare quegli egregi cittadini che, circondati dall'universale estimazione, si occuparono con sì favorevole esito delle ultime elezioni, il corrispondente dice:

« Buon per noi che il loro impero va sempre scemando
« come lo attesta la sconfitta testè patita nella elezione
» di Ivrea ove il *loro* candidato, dott. Germanetti, soc-
« combeva con notevole minoranza all'egregio Mongenet,
« non ostante che il profeta San Martino *bandisse* so-
» lennemente i suoi oracoli e che le **due** *gazzette, Pie-*
« *montese* e *del Popolo, non* **rifinissero** *dallo stre-*
« *pitare.* »

Più bugie che parole.

Il conte di San Martino è da parecchi mesi quasi continuamente in campagna ove è per di più molto occupato come membro del Consiglio provinciale di Cuneo, e dell'elezione del collegio d'Ivrea si è tanto immischiato come noi della abdicazione del *Taicoun*.

E nell'elezione del collegio d'Ivrea la nostra *Gazzetta* e quella del *Popolo* non presero parte alcuna.

Il dott. Germanetti fu scelto a candidato di quel collegio in un'adunanza di elettori tenutasi ad Ivrea.

Siccome la *Gazzetta del Popolo* aveva già appoggiata la proposta di un altro candidato, si astenne assolutamente avanti la prima votazione di propugnare tale scelta e lasciò andare le cose a modo loro; non si fu che nel ballottaggio, e dopo aver premesso chiaramente che il Germanetti *non era il candidato che avrebbe preferito*, che prese tuttavia parte per il medesimo, perchè scelto dal Comitato liberale locale, quantunque non ignorasse che tutte le probabilità erano per Mongenet.

Quanto a noi — non che *strepitare*, **non abbiamo mai stampato** una sola riga su tale elezione, nè riguardo alla prima votazione, nè riguardo al ballottaggio.

Vede adunque la *Perseveranza* che il suo corrispondente *mentisce assolutamente* scrivendo fatti che conosce falsi, poichè, lo ripetiamo, non una parola, all'infuori dell'esito, noi stampammo su tale elezione.

Di tutte le altre insinuazioni ed ingiurie, di cui è ingemmata quella corrispondenza non giova discorrere, dopo tali saggi di veracità per parte di chi la scrisse.

Che in politica possano esservi vari modi di vedere, che vi possano essere polemiche, che vi possano e debbano essere vari partiti si comprende, ma che si falsifichino scientemente i fatti non è cosa ammessibile fra gente onesta; poichè se ciò avviene per fatti che si possono ad ogni istante verificare, che non sarà poi di quelli di difficile apprezzamento?

La falsità detta dal corrispondente è provata; noi attendiamo adunque dal giornale milanese un solenne esempio di moralità e di buona fede col riconoscere e condannare il torto del suo corrispondente, le cui asserzioni già dovemmo altre volte rettificare e che invece di riferire fatti veri pare compiacersi delle inesattezze appunto per seminar contese e zizzania.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 13 ottobre contiene:

1. **Un regio decreto** del 3 ottobre, con il quale è approvata la tabella unita al decreto medesimo, con la quale sono stabilite, a cominciare dal 1° ottobre corrente, le indennità per ispese d'ufficio ai comandanti generali delle divisioni militari, in sostituzione dell'indennità fissata colla tabella annessa al R. decreto 9 giugno 1861.

2. **La tabella** anzidetta, secondo la quale avranno una indennità annua di L. 2000 i comandi di Verona, Milano, Torino, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo di L. 1600, i comandi di Genova e di Alessandria; di L. 1400, i comandi di Padova, Treviso, Brescia, Piacenza, Parma, Ancona, Livorno, Perugia, Chieti, Bari, Salerno, Catanzaro, Cagliari, Venezia e Mantova.

3. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti:

A gran cordone: Pianell conte Giuseppe, luogotenente generale, comandante del dipartimento militare di Verona;

Bianchis di Pomaretto cav. Luigi, luogotenente generale comandante della divisione militare, ed interinalmente del dipartimento di Napoli.

A grand'uffiziale: Carutti di Cantogno barone Domenico, regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re dei Paesi Bassi.

Ad ufficiali: Balbis Bertone di Sambuy conte Ernesto, mastro di cerimonie della R. Corte in Torino;

Craveri cav. avv. Vincenzo, consigliere di Prefettura della provincia di Torino.

4. **Disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito.

5. **Un regio decreto** dell'8 settembre, con il quale sono dichiarate provinciali le 25 strade della provincia di Caserta annumerate nell'elenco unito al decreto medesimo.

Cronaca Cittadina

*** **Torino è sempre lo stesso.** — L'undecima lista delle sottoscrizioni per soccorsi all'insurrezione romana, pubblicata oggi dalla *Gazzetta del Popolo*, ammonta a L. 307 65, e congiunta alle liste precedenti dà il totale di L. 4302 37.

*** **Nuovo giuoco da pallone in Torino.** — Ci viene trasmesso con preghiera di pubblicarlo, il seguente avviso, e noi molto volentieri vi acconsentiamo.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

FILOSOFIA DELLA RICCHEZZA

per l'avv. **Pietro Sbarbaro**

prof. d'economia politica e di filosofia del diritto nell' Università di Modena

Vi ha una filosofia di tutte le cose, poichè in tutti i suoi atti l'uomo deve seguire le norme tracciate dalla ragione; in nulla regna legittimamente l'empirismo.

Vi esiste dunque anche una filosofia della ricchezza. E chi può dubitarne se questa ultima parola abbraccia l'intiera civiltà?

La *ricchezza*, intesa nel suo vero significato, non comprende soltanto i tesori materiali, sebbene questi ne siano una parte principalissima, ma comprende eziandio tutti quei perfezionamenti morali, economici, intellettuali e sociali che sono l'effetto del lavoro umano.

La scienza della ricchezza si può ben dire la scienza del progresso sociale; e sarà egli lecito di ragionevolmente dubitare che desso non si sviluppi seguendo principii certi, oggettivi, immutabili? Alla ricchezza contribuisce l'agricoltore che fecondando gli elementi del terreno, produce una infinita varietà di frutti; alla ricchezza contribuisce l'artigiano che negli opifizi lavora i prodotti greggi dell'agricoltura e li adatta a soddisfare i bisogni dell'uomo; alla ricchezza contribuiscono il moralista che prepara una generazione d'uomini migliori; il dotto che studia i fenomeni della natura e ne rileva le leggi; l'uomo di Stato, che colla retta amministrazione fa prospere le condizioni del paese; tutti insomma quanti lavorano, sicchè la ricchezza è il risultato dello sviluppo di tutte le facoltà umane, dell'applicazione delle forze dell'intelligenza intorno a qualunque oggetto. Or bene vorrebbesi che mentre tutto nel mondo cammina dietro leggi costanti, solamente nel campo del lavoro umano, vi fosse anarchia? Che se vi esistono i principii secondo i quali lo sviluppo della ricchezza procede, vi esiste pure una filosofia della ricchezza.

Questa è essenzialmente una filosofia economica, studia quindi i precetti che stanno a base della produzione, della distribuzione e del consumo della ricchezza. E poichè è della natura d'ogni scienza, che le varie leggi di cui consta emanino da un solo principio da cui derivano l'unità e l'armonia; questo principio lo si deve rinvenire eziandio nella economia pubblica. E quale è desso? **La libertà**; ecco la pietra filosofale con cui la scienza economica scioglie tutti i problemi.

Nessuno ha mai contribuito maggiormente alla estensione ed al consolidamento della libertà quanto l'economista, poichè vi ha posto la sanzione della giustizia e dell'utile, i due poli della libertà medesima.

Ma la parola libertà è troppo sintetica, fa mestieri svilupparla, e tale è l'assunto della filosofia della ricchezza.

Su questo tema scrisse un bel volume il prof. *Pietro Sbarbaro*, autore già noto per antecedenti pregevoli opere. Il libro dello Sbarbaro sulla *Filosofia della ricchezza* tratta un argomento dei più importanti massime pei tempi nostri.

Indubitatamente i fenomeni economici offrono un campo vastissimo all'elucubrazione filosofica, poichè altri rivelano maggior copia di principii, di leggi naturali, pochi toccano più davvicino la società ed interessano maggiormente gli uomini.

Come soddisfa al cômpito assunto l'autore!

I pregii del suo libro sono molti; nella massima parte delle idee noi concordiamo perfettamente; la forma non è disadatta, ma pure in essa ci sembra l'autore troppo prolisso, più che ad un libro filosofico non si addica.

Vorremmo tolto quel vano sfoggio di erudizione, le citazioni troppo frequenti, quel riportarsi quasi in ogni idea ad un uomo, non sempre celebre ed autorevole; come pure vorremmo ommesse certe digressioni che non conferiscono all'argomento ed allungano inutilmente il libro.

Questi difetti alcun poco tolgono al pregio, alla chiarezza del dettato e sopratutto distraggono la mente del lettore, che in uno studio filosofico si dovrebbe fissare sopra idee precise per approfondirle.

Venendo a stabilire i limiti fra cui l'autore racchiude il senso della parola ricchezza, ci pare che esso li restringa di molto, e crediamo anzi più che non si possa razionalmente.

Noi non diamo all'economia politica l'estensione che solevano i fisiocratici, ma nella ricchezza comprendiamo eziandio le produzioni con cui si soddisfano i bisogni morali, si contempla il bello, il vero ed il buono. Nè crediamo in tal guisa di condurre l'economia politica in un *panteismo dottrinale*, siccome mostra temere l'autore, poichè non facciamo che comprendere sotto la medesima legge tutti i fenomeni da essa lei dipendenti. Infatti la religione, la scienza, l'arte soddisfacendo ai bisogni morali ed intellettuali dell'uomo, producono lo stesso effetto che le industrie le quali soddisfano i suoi bisogni fisici; e quindi sono egualmente ricchezza le loro produzioni.

Dove l'autore censura il sistema dell'utilitarismo della scuola inglese qualificandolo di egoismo, crediamo mostri di non aver bene approfondito tutto il principio di Bentham e di Stuart-Mill. Quell'utilitarismo applicato nella pratica non produce egoismo; ma quelle classi d'uomini i quali cercando il proprio interesso, provvedono di lavoro le masse degli operai, diffondono il benessere col principio di associazione e d'iniziativa privata, producono quell'operosa aristocrazia inglese che è il perno della grandezza e della potenza del Regno-Unito. D'altronde quale è il principio più conforme al linguag-

Siamo certi che tutti i più abili giuocatori del Piemonte vorranno concorrere in questa gara.

« Nel giorno di domenica 27 corrente ottobre, verrà « aperta in Torino una gara di dilettanti giuocatori da « pallone per il concorso ad un premio, che l'impresa ha « stabilito in lire *trecento;* coll'aggiunta di una bandiera « d'onore.

« Le partite saranno giuocate da squadriglie composte « ciascuna di non più di cinque individui.

« Le partite sono stabilite agli undici giuochi, ed a- « vranno principio alle ore *due pomeridiane.* Ciasche- « duno dei giuocatori concorrenti, pagherà lire *cinque* a « titolo d'entrata in lizza.

« L'ammontare dell'entrata in lizza viene sin d'ora « destinato a benefizio dei feriti fra i prodi che com- « battono per l'indipendenza di *Roma.*

« Ogni squadriglia nominerà un giudice per la sua « parte. Per l'impresa verrà delegata un'apposita Com- « missione direttrice delle gare; cosicchè le partite sa- « ranno regolate dai rispettivi giudici delle parti, d'ac- « cordo e sotto la direzione della Commissione dele- « gata.

« Per le partite saranno osservate le regole speciali al « giuoco da pallone in *Torino,* le quali sono visibili al « gabinetto dell'impresa.

« Le squadriglie che intendono concorrere al premio, « sono invitate a trasmettere — non più tardi del giorno « 26 corr., — una dichiara di voler concorrere alle gare « suddette, coll'elenco nominativo de'dilettanti giuocatori « — indirizzo dell'impresa del nuovo giuoco da pallone « in *Torino.*

« In caso di pioggia od intemperie qualunque, per cui « fosse ravvisato impossibile il dare effetto alle gare, « ne resta differito il principio nel primo giorno possibile « immediatamente successivo al 27 corrente prestabi- « lito.

« *L'impresa.* »

Imposta *della ricchezza mobile, sugli interessi dei titoli industriali.* — Riceviamo il seguente giustissimo reclamo cui speriamo venga dato pronto e soddisfacente riscontro.

Ill.mo sig. Direttore,

La Compagnia delle strade ferrate Vittorio Emanuele, nel pagare i vaglia delle obbligazioni emesse dalla cessata Società della ferrovia di Novara, ritenne nel 1867 una lira e cinque centesimi ogni semestre, e così in totale lire 2 e 10 centesimi sull'interesse annuo di ogni obbligazione ossia su lire 16. Tale ritenuta (del 13 10 0\[0\]) a titolo di *ricchezza mobile* sembrando enorme agli interessati, vorrebb' Ella compiacersi di eccitare, con due righe nel suo pregiato giornale, la detta Compagnia, a dare un conto preciso di ciò che paga all'esattore e di ciò che non isborsa ai portatori dei titoli?

(Segue la firma).

Nota della Direzione. Noi facciamo voti che non solo per le obbligazioni Novara ma ancora per tutti gli altri titoli (come: obbligazioni ferrovie Meridionali, obbligazioni Cuneo, ecc.), le Società pubblichino il resoconto ed i titoli giustificativi riflettenti l'imposta ritenuta nel pagamento dei vaglia.

Corrispondenza. — *Sig. Sindaco di Pianfei.* Voi avete affatto ragione. Parecchie delle proposte da voi accennate furono già svolte nel nostro giornale, ed altre identiche o simili vedrete mano innanzi e trattate nell'avvenire, a seconda che l'occasione si presti. Ma il vostro sistema radicale, giustissimo in teoria, non può forse tradursi dall'oggi al domani nella pratica senza passare per l'intermezzo di provvedimenti di transizione. Allo stato attuale delle cose molti pregiudizi, molti allarmi nelle popolazioni si desterebbero se si adottasse di punto in bianco ciò che voi proponete riguardo alla istruzione pubblica. Ci si verrà col tempo, ma quando siene più diffuse le buone idee a questo riguardo e siasi capita nei suoi veri termini la libertà d'insegnamento, di cui molti ancora si spaventano.

Una lettera del Times su Torino. — Uno dei corrispondenti di quell'autorevolissimo giornale inglese gli scrive una lunga lettera in cui diffusamente e non senza qualche interesse si parla della città nostra. Noi, ringraziando lo sconosciuto autore di quella lettera, delle buone cose che dice riguardo a Torino, gli facciamo tuttavia osservare che forse ha esagerato un po' quella ch'esso chiama attuale decadenza della città nostra, e che quella solitudine ch'egli nota nelle nostre strade, sotto i portici, nei teatri e nei caffè, non è poi così compiuta come egli la descrive. In questo tempo il fatto è che una buona parte dei cittadini sono tuttavia alla campagna, ma quando si saranno restituiti alla loro ordinaria residenza, se il corrispondente del *Times* sarà ancora qui appo noi, vedrà che non difettano affatto quei giovani alla moda e quelle dame eleganti che lamenta di non veder più sotto i portici. Codesto non toglie che vere e reali non sieno le sofferenze del nostro commercio e della nostra industria cui registra la lettera medesima; ma nemici noi d'ogni esagerazione, non la vogliamo accettare nè anche quando la sia intesa a compassionarci.

Crediamo non sarà discaro ai nostri lettori il conoscere alcuni passi della lettera succitata.

« Come città essa (Torino) ancora ha le apparenze di capitale meglio che non abbia e non avrà mai Firenze. Essa conserva le fiere grandi arie di un aristocratico decaduto di alto lignaggio e di povera fortuna. Il suo abbandono dai cortigiani del successo non la privò delle spaziose linee delle sue strade, delle imponenti masse delle sue costruzioni, del suo vecchio palazzo storico nella vasta Piazza Castello, della sua doppia fila di portici dalla piazza al Po, del suo magnifico orizzonte delle Alpi nevose. Torino sarà sempre una città da colpire e da interessare assai per causa delle tradizioni, alcune delle quali datano dal medio evo, ed altre nacquero al ricordo dei più giovani tra di noi.

« Non una strada, non una piazza che non richiami qualche gran nome, qualche notevole incidente, qualche memore giorno di gioia o di dolore.

« Qui, su questa imponente piazza di S. Carlo, noi ci fermammo un giorno nel 1859 a vedere il passaggio dell'Imperatore di Francia e del Re d'Italia al loro trionfale ritorno dai combattuti campi di Magenta e di Solferino, dall'aver umiliato l'orgoglio dell'Austria e liberato la esultante Lombardia. In questo medesimo luogo, giusto cinque anni dopo, scariche di moschetti scoppiavano, e sangue scorreva, e grida strazianti risuonavano — il sangue e le grida di pacifici cittadini, di donne e fanciulli trafitti da riluttanti soldati italiani, per obbedire a dissennati ordini d'un Governo incapace e sgomentito.

« In questa città si alzano statue ai guerreschi sovrani dell'antica Casa di Savoia, ai martiri ed agli statisti della moderna Italia che si travagliarono per la libertà e la rigenerazione. Qui una tavola di marmo segna la casa dove abitò e morì Camillo Cavour; non lungi di là sorgono le effigie di Gioberti e di Balbo, di Pepe e di Manin e di altri, il cui patriotismo più che colle parole fu mostrato colle sofferenze nei dì della sventura. In verità Torino sarà sempre una città interessante, tale che poche fra le persone istrutte la traverseranno senza volersi soffermare un giorno o due fra le memorie de' suoi passati fasti e di una grandezza ingiustamente mancatagli per la forza delle circostanze non per nessuno suo torto. »

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 5 1\[2\], suonerà:

Scena ed aria nell'opera *Alzira* del M. Verdi.

Partenza da Piazza S. Giovanni.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare.

14 ottobre.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto, del S. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
6 a.	742,9	7,7	5,08	70	20	coperto
9 a.	744,3	10,2	5,76	59	210	coperto
12	744,9	13,1	6,64	58	220	coperto
3 p.	744,3	13,3	5,81	52		coperto
6 p.	745,0	11,7	6,42	64	20	coperto
9 p.	745,7	11,0	7,37	75	130	coperto

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 6,7; massima 13,9. Pioggia mill. 0,0

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 13 al 14 ottobre 1867.

Didier Luigi, d'anni 66, di Coblenz (Prussia) benestante — Rossio Antonio, id. 39, di Mondovì Breo, professore di musica — Morutto Giorgio, id. 75, di Volpiano, scopaio — Morutto Margherita, nata Boardi, id. 57, di Castagneto, giardiniera — Patinaroli Prospero, id. 46, di Bolzano, impiegato — Cerato Gio. Battista, id. 32, di Peveragno, falegname — Bramant Giacomo, id. 27, di Torino, fabbro-ferraio — Sorra Claudia, id. 11, di Alpignano — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 13 alle 4 pomeridiane del 14 ottobre 1867:

Maschi 12, femmine 14 — Totale 26.

Ci scrivono:

Firenze, 13 *ottobre.*

« Dai confini romani nulla di nuovo, salvo la conferma del fatto, che vi scrissi ieri, de' zuavi papalini, che venerdì passarono sul territorio italiano, e fecero fuoco e ferirono alcuni nostri militari il sergente furiere è morto, e dicesi anche un capitano.

« Qualche giorno fa lessi nel vostro giornale alcuni cenni relativi ai lavori della Commissione governativa incaricata di preparare un progetto di legge sull'amministrazione comunale e provinciale. Permettete che aggiunga due parole in ordine alle Provincie, alle Prefetture ed alle Sotto-prefetture.

« La Commissione a grandissima maggioranza ha deliberato di conservare tutte le attuali provincie, dando ad esse la più grande libertà ed autonomia. Però nella circoscrizione delle provincie quali sono presentemente si faranno quelle rettificazioni territoriali, che le mutate vie di comunicazione o le condizioni locali consiglieranno.

Il numero de' prefetti sarà diminuito, giacchè si potrà incaricare un solo prefetto di reggere due o tre provincie vicine, e di piccola estensione, come molte ve n'hanno.

« Le sotto-prefetture saranno tutte soppresse, tranne pochissime che si propone di conservare per gravi ragioni topografiche o politiche.

« Giacchè sono a parlarvi di Commissioni governative, vi dirò pure che quella incaricata di studiare un nuovo progetto di legge sulla Guardia Nazionale, in una delle ultime adunanze deliberò doversi abolire il servizio permanente di detta Guardia, come pure la chiamata di essa in corpi distaccati in caso di guerra.

« Trovasi in Firenze, di passaggio per Roma, monsignor De Merode. »

Il Comitato centrale di soccorso per la insurrezione romana pubblicò ieri (13) il seguente bollettino:

« Abbiamo oggi notizie da varii punti, ma non importanti e tali da pubblicarsi. Quello che risulta positivamente si è che l'insurrezione ingrossa, che in più luoghi comparvero nuove bande, una verso Acquapendente, rioccupata dai nostri, un'altra alla destra di Liri.

« Il tempo piovoso ha impedito decisive mosse; i piccoli scontri avvenuti sono stati favorevoli. Abbiamo dal quartier generale di Menotti, ora a Nerola, una lunga lettera in data del 10, che vorremmo, se prudenza non lo vi tasse, pubblicar tutta. Nella sua marcia tra Monterotondo e Nerola incontrava una compagnia di zuavi e pochi gendarmi.

« Appena essi videro i nostri spianare i fucili, si posero in fuga dietro un bosco vicino. Dunque non sempre gli zuavi vengono alla baionetta. Mentre ieri Menotti giungeva dirimpetto Nerola con 600 uomini, 300 zuavi si presentavano fin sotto al paese, ma non assalivano, anzi si sono ritirati anche dalla posizione Montelibretti che prima occupavano, dirigendosi verso Palombara. La gioventù d'ogni paese accorre volenterosa intorno agli insorti. »

Scrivono da Nerola al *Diritto:*

Non crediate una parola di tutte le notizie spacciate dal *Giornale di Roma* sulle mosse degli insorti, sulle loro forze, e sui combattimenti avvenuti. Lievi sono le perdite a noi toccate in confronto di quelle toccate ai papalini. Bagnorea, Acquapendente e Nerola sono sempre in nostro potere, come lo è Monte Rotondo. E all'ora che vi scrivo, dovrebbero essere cadute nelle nostre mani anche Palombara e Frosinone. A Nerola le nostre file ingrossano ognor più. Siamo circa un migliaio, discretamente armati ed organizzati. Chi ci comanda è M.... G....; stanno pure con noi P...., S.... e C.... amici vostri. Da Monte Maggiore gli antiboini e da Monte Libretti gli zuavi ci stanno osservando. Però non osano di venire ad assalirci. Toccherà a noi a rompere gli indugi. Questo sarà il segnale d'un attacco generale, che stringerà i difensori del potere temporale in un cerchio di fuoco. Allora speriamo che anco Roma si risolverà a fare il debito suo. Ne è ormai tempo.

Acquapendente fu ieri occupata da 600 insorti, bene armati, e interamente forniti d'oggetti da campo. *(Riforma).*

Un grosso corpo di zuavi è accampato a Montemaggiore di fronte a Menotti, e vi si fortificano. Altro corpo di zuavi si concentra a Viterbo. *(Id.).*

Il Comitato centrale fiorentino pubblica una sesta lista di soccorsi all'insurrezione romana colla quale le somme raccolte raggiungono la cifra di L. 18,291.

Leggiamo nel *Diritto* che una signora recatasi a Padova raccolse in brev'ora 1600 lire per soccorsi agli insorti: nonchè armi e munizioni di varie specie.

ESTERO

Rivista.

La **Francia** gode preventivamente delle libertà promesse dall'imperatore. Una nuova pagina, dice il *Siècle,* sarà aggiunta alla storia della libertà comunale sotto il secondo impero, per lo scioglimento di alcuni Consigli municipali come di quello di Lixeuil, per arbitrio di un prefetto. Essi avevano combattuto nelle passate elezioni il candidato ufficiale!

Queste non sono piccole colpe, ma grandi errori e grandi delitti politici, poichè corrompono il regime costituzionale nelle sue basi.

Che cosa diviene la rappresentanza nazionale se il deputato non può esser scelto dal popolo ma è imposto dal potere esecutivo?

Basta questa domanda perchè tutti comprendano a qual china è precipitata la libertà costituzionale della Francia.

Produsse molto effetto eziandio la condanna a 6 mesi di carcere ed a 500 fr. di multa del giornale *Le Nain Jaune.* È notevole la recrudescenza delle coercizioni corporali dopo la promessa di maggior libertà.

Eppure in Francia l'Amministrazione che da sè si difende in tal modo grida che la stampa *è libera fino alla licenza!*

Ma di che cosa non è capace la burocrazia? Qual libertà al suo pedantismo non appare soverchia?

Al Parlamento d'**Austria** avviene oggidì una scena che tiene del comico. L'Impero d'Austria è la rinnegazione più esplicita del principio di nazionalità. La sua composizione rassomiglia ad un abito da arlecchino: italiani, slavi, polacchi, tedeschi, ungheresi, sono dalla forza tenuti assieme, assoggettati allo stesso dispotismo. Un tale stato non poteva durare che sotto il più assoluto impero, fondato sull'ignoranza e sull'avvilimento degli animi, poichè le idee di nazionalità, la dignità di nazione erano continuamente violate.

Oggi Beust avendo promulgato una Costituzione liberale e chiamati a rappresentare gli interessi

---

gio della scienza economica? Non è egli l'utile rettamente inteso? Parlate all'uomo il linguaggio che capisce, se volete che vi ascolti. Come volevasi divenisse popolare e fosse seguita la filosofia antica che posto il quesito, se la ricchezza fosse o non compatibile coll'umana perfezione, lo risolse negativamente? Erigete in sistema la ricchezza ed otterrete un popolo laborioso, industre, morale; erigete all'incontro in sistema la povertà, come fanno gli ascetici ed avrete un paese infingardo, senza attività, nè fisica, nè morale. La riforma del secolo XVI avendo emancipato l'intelligenza dell'individuo, ristaurata l'idea della dignità personale, ebbe un risultato ottimo, risvegliando il lavoro e facendo amare la ricchezza; favorì fra le nazioni protestanti uno sviluppo maggiore che non altrove della istruzione e della moralità. Alla morale pubblica e privata non potete dare base più sicura quanto il benessere. Ecco ciò che porta l'utilitarismo di Bentham, purchè non frainteso.

L'autore ha mostrato, a parer nostro, molto buon senso e profonda cognizione della scienza e dei tempi ponendo il problema sociale alla cui risoluzione le dottrine e le legislazioni intender debbono, nella redenzione delle plebi. Questo è per vero il grande problema dell'età nostra: fu abolita la servitù, ora resta a risolvere la questione del pauperismo. Vi hanno degli scettici a tal riguardo che negano si possa sanare questa piaga della società moderna, come vi avevano un tempo dei filosofi che legittimavano la schiavitù: ma il progresso li convincerà che nissun male, nissuna ingiustizia è normale e può essere perpetua. La soluzione del quesito dipende specialmente dal progresso della scienza economica: come la cessazione della schiavitù dipendeva dal progresso delle scienze morali e giuridiche.

L'applicazione del principio filosofico alla produzione della ricchezza genera la libertà del lavoro; quindi la responsabilità personale, e mentre un tempo si credeva che la produzione dovesse derivare dal Governo a cui si domandava, come tuttora sogliono i socialisti, l'organizzazione del lavoro, oggi invece si tiene che derivi dalla limitazione maggiore possibile d'ogni ingerimento governativo, e dall'emancipazione dell'individuo. È questa la molecola della società, esso è l'elemento primo del progresso, il fine della natura stessa. Tutti i grandi fatti, le grandi rivoluzioni che segnarono un progresso della civiltà, apportarono del pari il trionfo dell'individuo contro l'autorità! il cristianesimo, la riforma, la rivoluzione francese espressero il trionfo della ragione o della giustizia violata dal dispotismo sotto qualunque aspetto mascherato: e l'umanità rigenerata politicamente e moralmente, non ha che a rigenerarsi economicamente, affinchè la giustizia e la ragione ottengano un trionfo completo. Questo sarà nuovamente un trionfo dell'individuo.

Con somma opportunità l'autore passa ad invocare le riforme amministrative, onde si sente vivo bisogno nell'Italia nostra, riforme che si compendiano nel decentramento, da noi continuamente propugnato. Ben osserva che oggidì si hanno più le forme della libertà che non la libertà stessa; che il suffragio universale non vuol dire dominio della giustizia e della libertà essendo anzi spesso l'orpello del dispotismo. La libertà è un principio e non una formula, e lo provano gran parte dei popoli europei che posseggono la libertà politica, di tassarsi da sè, di votare le leggi, ma pur tuttavia hanno queste leggi non rispondenti al vero principio liberale.

Il regime liberale risponde al gius naturale, è fondato sulla natura; quanto ad essa è conforme è armonico e progressivo, quindi l'autore studia questa armonia delle leggi della ricchezza, e trovò certo argomenti copiosi per confutare l'autore delle *contraddizioni economiche.*

Ha molta ragione l'autore nelle dotte dimostrazioni fornite sulla concordanza delle diverse scienze, specialmente dell'economia politica colla filosofia del diritto. La giurisprudenza ricevette un immenso ajuto dall'economia politica; essa ha, non solo sanzionati i diritti veri dell'umanità, ma ne ha scoperti un gran numero sconosciuti ai filosofi *a priori.*

« Il secolo che prenderà nome da Riccardo Cobden, dice benissimo l'autore, potrà mostrare i titoli più luminosi alla riconoscenza dell'età e delle generazioni venture nelle riforme economiche, che dischiusero le più larghe vie all'operosità di milioni di creature umane, che in addietro sarebbero morte di ozio e di fame, nella moltiplicazione delle Società di mutuo soccorso ed in quelle, onde va oggigiorno altera la Germania, del credito popolare. »

Però sentiamo il debito di fare un'osservazione allo Sbarbaro nella questione dell'istruzione elementare obbligatoria, cui egli condanna, asserendola lesiva della libertà individuale, emanante di un nuovo *diritto divino* dello Stato.

Ha torto, secondo noi, l'autore non riconoscendo nella legge sull'istruzione obbligatoria la guarentigia di un diritto dei fanciulli rispetto ai loro parenti, che non offende punto la libertà d'insegnamento in nome del quale egli la condanna.

Troviamo logico il ragionamento dello Sbarbaro quando dimostra come lo sviluppo sociale sia subordinato allo sviluppo dell'individuo, concludendo che dalla rigenerazione di questo è mestieri incominciare per rigenerare lo Stato e la società tutta. Fu tale il processo della civiltà quale ce lo fa rilevare la storia, il processo del cristianesimo, che indubitatamente esercitò una grande azione nello incivilimento.

Da questa premessa si deduce una lunga serie di utili riforme liberali. Qui sta veramente la chiave dell'edifizio sociale, e quando la filosofia non avesse dimostrato altro principio, questo solo basterebbe a renderla benemerita della civiltà.

Esso guidando il legislatore non gli lascia frapporre ostacolo alla libertà dei cittadini e dei civili consorzi onde consta lo Stato; fa studiare ai dotti i diritti della persona umana ed i bisogni delle classi povere; suggerisce le utili istituzioni di mutuo soccorso e le fa appoggiare dai ricchi non solo per ispirito di carità, ma colla coscienza di provvedere efficacemente all'ordine ed alla sicurezza delle proprietà e delle persone.

La conclusione dell'opera è degna del principio; prova la bontà del metodo seguito, la solidità delle idee svolte, il loro merito scientifico e l'importanza di tali studii nei tempi moderni.

delle varie provincie gli eletti del popolo, si riunì un Parlamento composto di elementi eterogenei: diverse lingue, diversi interessi, svariate aspirazioni. I Polacchi invocano l'indipendenza, ed il loro oratore signor Zyblikiewicz esclama: non riconoscere verun principio al disopra di quello della nazionalità; neppur la libertà esser più preziosa. Il suo collega Ziemialkowski grida alla sua volta la Polonia avergli data la missione di ricostituirla indipendente: nulla importare alla Polonia l'organizzazione interna dell'impero: essa chiedere all'Austria l'indipendenza che ottenne il Lombardo Veneto ed omai anche l'Ungheria.

Un deputato del Tirolo battè lo stesso chiodo per le provincie italiane, chiedendo di poter servirsi della lingua del suo paese.

Beust, rispondendo, spiega come l'unione che egli intende sostenere non permetta di separare gli interessi politici delle provincie dell'impero, ma sì lasciar indipendente l'amministrazione locale. Evidentemente non può esso accordar di più, a meno di distruggere l'impero che cerca consolidare.

Noi lo dicemmo già: la vittoria del principio di nazionalità è incontrastabile.

Beust dando libertà all'Austria l'affretterà e ne avrà gloria sebbene non debba aspettarsi la gratitudine degli Ausburgo, nè della riazione.

In **Ispagna** si discute sull'opportunità dell'*amnistia*. I liberali la sprezzano perchè non vogliono transigere col dispotismo borbonico; i partigiani più caldi del Governo la combattono siccome intempestiva e *contraria al dovere di ogni Governo ordinato* (sic) di difendersi contro i suoi avversarii. Chi adunque la vuole? Probabilmente nissuno, ed il Governo la darà solo quando avrà sterminate tutte le sue vittime.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 14 *ottobre*.

« In seguito a gravi comunicazioni pervenute al nostro Governo da parte del Governo francese, il quale, date certe eventualità, sembra che minaccierebbe niente meno che un nuovo intervento a Roma, da ieri in poi ebbero qui luogo tre riunioni del Consiglio dei ministri. Animatissima fu l'ultima d'oggi, che si protrasse dal mezzodì alle tre.

« Si discusse lungamente se si dovesse senza più mandar ordine alle nostre truppe di entrare nel territorio pontificio.

« I pareri sono divisi. Nessuna risoluzione fu ancora presa; ma a qualche definitiva determinazione si addiverrà senza fallo nella nuova adunanza di questa sera.

« Se il partito della non occupazione avrà la prevalenza, vedrete tosto le dimissioni di alcuni ministri, i quali, forti nel diritto nazionale, alle ingiuste minaccie della Francia vogliono che si risponda con pronti, energici ed arditi fatti. »

Persone giunte da Roma parlano di arresti in massa eseguiti in molte città dello Stato.

Tutte le stazioni della ferrovia sono guardate da picchetti di zuavi.

I viaggiatori sono fermati ed obbligati a dichiarare che cosa vanno a fare nello Stato pontificio; quanto tempo si fermano, quali relazioni hanno.

Insomma sono tutte quelle minime misure estreme che arrecano peggiori danni di uno stato d'assedio.

Dicesi che i pontificii, ottemperando agli ordini nefandi emanati dal colonnello d'Argy, abbiano fucilato parecchi dei prigionieri fatti negl'insorti, fra cui il conte Pagliacci.

Vogliamo ancora sperare non vera questa notizia, che macchierebbe d'un'onta indelebile l'agonia dell'abborrito potere temporale.

Il telegrafo si fece premura di trasmetterci ieri il sunto di due articoli usciti nello stesso giorno sulla *Patrie* e sulla *France*, i quali prendono argomento dalla notizia diffusasi in Parigi dell'ordine dato dal nostro Governo alle truppe di occupare il territorio romano.

Oggi abbiamo letto il testo di quei due articoli e non possiamo trattenerci dal dire ancora due parole in proposito oltre quelle che abbiamo scritto nella *Rivista*.

I due giornali ufficiosi francesi non hanno posto troppo alla tortura il loro spirito, ed ambedue con poca spesa d'immaginazione, ma con mirabile accordo, fingono di credere non vera la novella del possibile ingresso delle truppe italiane nel territorio pontificio, minacciando, nettamente, nel caso che fosse vera, l'intervento francese. *Il est inadmissible*, dice il sig. Drolle della *Patrie*, *que cet acte s'accomplisse sans être suivi des plus graves complications;* l'entrata delle truppe italiane sul territorio pontificio, dice il signor Rigaud nella *France: provoquerait immédiatement non seulement la protestation, mais l'intervention de la France.*

Dinanzi a queste minaccie anche gli uomini più moderati, anche, diciamolo, i più religiosi, devono vedere che è necessario di farla finita colla questione romana.

No, se il potere temporale deve essere arma per perpetuare gli interventi stranieri nella penisola, se deve servire di pretesto a pressioni politiche, se deve essere sempre e poi sempre scala alle ambizioni di potentati i quali temono che l'Italia organizzandosi all'ombra della libertà dia pericoloso esempio ai suoi popoli, se insomma il potere temporale evidentemente diventa in tal modo incompatibile col progresso morale e politico dell'Italia, allora qui da noi non vi sarà più che un partito solo, il partito che vuol farla finita col potere temporale.

Ormai anche i più caldi cattolici sanno quanto sieno sincere queste subitanee tenerezze cattoliche da cui tratto tratto resta invaso il Governo francese; ed essi comprendono che se vi ha modo di sradicare dal cuore degli Italiani ogni seme di religione cattolica si è appunto col porla in opposizione alle più giuste, alle più sante aspirazioni nazionali.

I popoli che sotto pretesto di religione, si vogliono tenere in servaggio e sotto la dipendenza straniera, non mancherebbero presto di odiare quella religione stessa. E che il Governo francese voglia servirsi del pretesto della religione per perpetuare la sua pressione egli è omai evidente per tutti.

Ma la Francia dimentica che l'Italia è una nazione retta da libere istituzioni, ed essa, non ostante le sue difficoltà finanziarie, diede già solenne prova di energia e di persistenza; ed ora meno che mai si lascierà nè sconvolgere, nè umiliare a proposito dei luoghi santi, quasi fosse la Turchia.

La *Patrie* dice che l'ingresso delle truppe italiane porrebbe l'Italia in atto di nemica *devant la puissance à qui elle doit tout, son indépendance et son unité.*

Sì l'Italia deve molto alla Francia, che versò il suo sangue per lei sui campi di Magenta e Solferino.

E già diede anticipate prove di riconoscenza, sacrificando migliaia di vite dei suoi soldati e versando tesori nella Tauride per soddisfare ambizioni ed interessi non suoi; già per la Francia si distaccò volontariamente da due fedeli e dilettissime provincie che per la loro posizione geografica avrebbero costato un mezzo milione d'uomini a chi ne avesse tentata la conquista; ma l'Italia farà ancor di più per la Francia: essa col suo esempio, speriamo dimostrerà evidentemente come anche le razze latine sappiano godere e prosperare all'ombra della libertà; e così alla Francia posta in mezzo all'Inghilterra, la Svizzera e l'Italia non potranno più essere dal suo Governo dinegati quei diritti la cui privazione è causa principale del malessere da cui ora è travagliata.

A quest'opera di riconoscenza, quand'anche dispiaccia ai patroni della *France* e della *Patrie*, speriamo lavoreranno alfine concordi e compatti tutti gli Italiani.

Ma a che altre parole?

Rispose per noi Menotti Garibaldi a Nerola, e risponderà per noi, confidiamo, la bandiera del Regno Italiano che sventolerà fra pochi giorni nella piazza del Popolo.

Ogni sforzo del Governo e delle popolazioni italiane deve oramai tendere a tale scopo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Pietroburgo, 13 *ottobre*.

Lo Czar è ritornato.

La Russia ha aderito alla convenzione di Ginevra per soccorrere i feriti.

Atene, 12 *ottobre*.

Paximadis, candidato ministeriale, fu eletto presidente della Camera dei deputati con 82 voti. Il candidato dell'opposizione ebbe 43 voti.

Parigi, 14 *ottobre*.

Ieri l'Imperatore e il principe imperiale passarono in rivista la guarnigione di Bajona fra entusiastiche acclamazioni.

Germiny venne nominato presidente della Società Immobiliare.

Londra, 14 *ottobre*.

Leggesi nel *Times:*

Siamo autorizzati a dichiarare essere falso che siano state scambiate comunicazioni tra Stanley e il Governo romano circa la Chiesa Irlandese.

Firenze, 14 *ottobre (notte)*.

I zuavi che trovavansi a Montemaggiore, rafforzati dall'artiglieria e cavalleria, attaccarono Nerola (1) ove trovansi gl'insorti comandati da Menotti. Dopo un vivo combattimento i zuavi furono battuti ed inseguiti sino a Montemaggiore, ove ripiegaronsi in disordine. Gl'insorti ebbero 5 morti e 15 feriti. Le perdite dei zuavi sono gravi.

Nella notte dal 12 al 13 vennero fatti molti arresti in Roma.

L'*Opinione* parlando degli articoli della *Patrie* e della *France*, invita il Governo a seguire il movimento nazionale malgrado le minaccie d'intervento.

Roma, 14 *ottobre* (Ritardato).

Ottanta zuavi tornando a Monte Libretti e trovatolo occupato da una banda di garibaldini, ritiraronsi dopo un accanito combattimento asportando 10 prigionieri. I zuavi ebbero 15 tra morti e feriti. Ignorasi le perdite dei garibaldini.

Salvaterra e Monte Libretti vennero abbandonati dai garibaldini.

Parigi, 14 *ottobre* (notte).

Mercoledì avrà luogo un Consiglio di ministri sotto la presidenza dell'Imperatore.

L'Esposizione resterà aperta fino al 17 novembre.

Vienna, 14 *ottobre*.

Una Deputazione del Consiglio comunale presenterà oggi all'Imperatore una protesta del Consiglio contro l'indirizzo dei vescovi.

(1) Nerola, villaggio alla sinistra del Tevere, a 20 miglia circa da Roma, ed a 6 miglia da Tivoli.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(Nostra corrispondenza).

12 *ottobre*. — Si ebbe qualche rialzo nel frumento; la segala e l'avena sono stazionarie; il riso e la meliga rialzarono.

Bestiame ricercato. Nella canapa sempre molto smercio.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

650 ett. Frumento	da L. 21 — a 24 74	
48 » Segala	da » 11 10 a 12 13	
28 » Avena	da » 8 23 a 8 66	
10 » Riso	da » 29 21 a 31 30	
65 » Meliga	da » 14 08 a 15 78	
l'ettolitro		
33 Buoi da L.	5 50 a 6 75	il miriagr.
55 Vitelli da »	5 75 a 6 50	id.
45 Maiali da L.	40 — a 55 —	caduno.
4500 mir. Canapa al miriagramma.	da L. 5 25 a 6 75	

RIVISTA FINANZIARIA.

La notizia che il Governo procederà al pagamento degli interessi sul consolidato 5 per 0|0 a partire dal 21 corrente, non può essere che accolta favorevolmente; essa dimostra come lo stato di cassa se non è floridissimo non è poi tanto disperato come si insinuava da alcuni giornali dentro e fuori dell'Italia. Peccato che la diffidenza e l'incertezza in cui viviamo farà sì che i molti milioni che verranno pagati per tali interessi dal Governo, rimarranno improduttivi come tanti altri, mentre d'altro canto il Governo non trova a prendere ad imprestito nemmeno al 10 per 0|0.

Forse alcune delle somme così poste dal Governo in giro entreranno nell'acquisto dei beni ecclesiastici; così almeno il tutto non sarà perduto.

L'operazione dei beni ecclesiastici è alfine tutta spiegata; sarà forse utile riassumerne le principali condizioni:

Si emetteranno per ora 250 milioni nominali di obbligazioni portanti interessi con decorrenza dal primo ottobre corrente.

Crediamo che quest'interesse sia del 5 per 0|0; il decreto però non lo dice.

Di queste obbligazioni ve ne saranno di lire 100, 200, 300, 500, 1,000, 5,000, 10,000, 20,000 e 50,000 affine di poter combinare il valore di qualunque lotto.

La sottoscrizione verrà aperta il 28 corrente presso tutte le casse della Banca Nazionale, e sarà chiusa il 6 novembre prossimo.

Per chi sottoscrive in detto periodo di tempo il corso resta fissato a 78.

Pagamento alla sottoscrizione ovvero in tre rate eguali, di cui l'una alla sottoscrizione, e le due altre non più tardi del 30 aprile 1868 mediante un interesse di ritardo del 6 per 0|0 sulla somma non pagata.

Chi paga a rate non avrà un titolo al portatore, ma nominativo, finchè non abbia saldato.

I titoli costano 0 50 ciascuno di bollo.

Coloro che acquistassero per un milione nominale di titoli godranno di 1|2 per 0|0 di provvigione.

I notai facendo richiesta di 500,000 fr. di titoli nominativi, godranno pure di egual favore.

La sottoscrizione viene chiusa il 6 novembre; passata tale scadenza il prezzo dei titoli da emettersi fino al 30 giugno 1868 non potrà essere inferiore a 80 p. 0|0 da pagarsi in contanti.

L'operazione ci pare abbastanza bene combinata.

Riescirà?

Nessuno può dirlo. Fra il 14 ed il 20 ottobre vi è un abisso, e possono e debbono nascere tali avvenimenti che superano e sconvolgono ogni più audace previsione.

Intanto la Banca va via accrescendo la sua riserva metallica che già il 27 settembre arrivava a 113 milioni. Se i rendiconti della Banca si pubblicassero colla sollecitudine che si usa in Francia, in Inghilterra, Belgio ed ogni altra nazione commerciale, i capitalisti vi troverebbero una preziosa guida che ora loro manca. L'aumento della riserva per parte della Banca, l'arbitraggio sulla Rendita che a Parigi si mantiene (tutto calcolato) quasi sempre ad un punto e mezzo punto più basso, la diffidenza che fa accumulare i marenghi dai paurosi, massime nelle campagne, tutto ciò riunito alle solite e note cause, doveva produrre e produsse difatti un rialzo sull'oro; rialzo però che speriamo non faccia ulteriori considerevoli progressi, stante il sistema generale di economie che la Dio mercè, pare voglia alfine prevalere nelle famiglie, e stante pure il complessivo buon risultato di tutti i nostri raccolti.

La Direzione del Banco sconto e sete convocò l'assemblea generale degli azionisti per il 5 del prossimo novembre.

Questa convocazione sarà certamente approvata da tutti gli azionisti, e speriamo che le spiegazioni che sarà in tale occasione in grado di dare la Direzione sulle condizioni della Società valgano a ristabilirla nel suo pristino credito.

In pari tempo sono chiamati due versamenti di lire 25 caduno; dei quali l'uno scadrebbe il 11 novembre e l'altro il 14 febbraio prossimi.

Questi versamenti dovendosi così fare dopo tenuta l'assemblea, l'esito della medesima varrà, speriamo, a convincere ognuno della utilità di tale pagamento; e quando ognuno resti di ciò persuaso, le azioni non che averne scapito, ne proveranno vantaggio.

In Francia il malcontento politico, il malessere industriale, la crisi annonaria si aggravano sempre più.

La Rendita francese si sostiene a 68 a furia di sconti; così nei soli giorni di lunedì, martedì, mercoledì e giovedì della scorsa settimana si scontò per 1,686,300 di 3 p. 0|0, del valore di 37 milioni di franchi. E non essendovi certo chi abbia urgenza di tanta massa di titoli, si può dire che si è il Governo che con tal mezzo si sforza di spaventare gli speculatori al ribasso; ma se si pensa alle enormi spese militari che esso si è imposto, e se si pensa al suo debito fluttuante che ascende al miliardo, si può temere che tristi giorni aspettino pure la Rendita francese.

Meglio tenuti sono i titoli delle ferrovie francesi che videro grandemente crescere i loro introiti mercè l'Esposizione. Però chiusa la medesima, cessata quell'effervescenza straordinaria, artificiale, prodotta da quell'avvenimento, non succederà forse un periodo di sosta, anzi di regresso nei prodotti? Ecco quanto temono colà gli uomini prudenti.

Il numerario di quella Banca diminuì di 25 milioni in una settimana. Questa diminuzione sommata colle antecedenti porta a 65 milioni le sottrazioni di metallico fattegli in poche settimane; crediamo che tale movimento dovrà continuare stantechè il pagamento dei cereali esteri, che ne forma la causa principale, è appena cominciato ora.

Le probabilità di guerra non sono nè accresciute, nè diminuite; i fondi inglesi colla loro immobilità ce ne danno piena assicuranza.

Parigi, 14 *ottobre*.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 68 17
Id. id 4 1/2 0/0	— — —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 94 1/4
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 45 30
Id. id.	— — —
Fine mese	— 45 27
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 175
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 50
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 365
Az. strade ferr. Austriache	— 473
Az. strade ferr. Romane	— 50
Obbligazioni idem	— 14
Obbligazioni Austriache 1865	— 321
In contanti	— —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 14 ottobre 1867.

Organzino	colli	11	peso	934 55
Trama	»	1	»	76 98
Greggia	»	5	»	114 82
Articoli diversi	»	1	»	78 54
Totali		21		1204 89

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 352.

LIONE, 14 *ottobre*. — Gli affari su questo mercato delle sete sono correnti, ma difficili e a prezzi dibattuti.

Oggi passarono alla Condizione 56 balle organzini, 31 balle trame, 62 balle greggie, pesate 16 balle. — Peso totale 13,603 chilogrammi. *(Sola).*

BORSA DI NAPOLI — 14 ottobre 1867.
Consolidati 5 0|0, aperta a 50 60, chiusa a 50 60, corso legale ».
Id. 3 p. 0|0 aperta a 32 50, chiusa a 32 50.
Banca Nazionale 1475 1475.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
15 ottobre 1867. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0|0. Contratti del mattino in cont. 50 30 20 25 25 20 15 07 50 25 25 20 10 05 10 05 10 05 30 25 (50 15) 50 50 50 50 30 47 1|2 47 1|2 45 45 45 45 45 40 35 (50 45).

Corso legale 50 22 1|2.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 86 a 21 95.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 32 1|2 sulla borsa precedente.

La debolezza prevalse ancora una volta sul mercato di Parigi nella giornata di ieri, in grazia agli articoli poco benevoli all'Italia dei giornali la *Patrie* e la *France*.

Che tutto quanto dicono questi giornali si debba prendere alla lettera non pare conveniente: sembra assai molto probabile che il giornalismo ufficioso metta innanzi le dette difficoltà nello scopo di indurre l'Italia a separarsi dalla sua nordica alleata, nel qual caso si modificherebbe la malaugurata Convenzione del 1864.

Intanto questo stato di cose impedisce la ripresa, e malgrado l'enorme scoperto esistente i venditori sono quelli che trionfano. Anche la liquidazione del 15 corrente sarà fatale ai compratori, i quali avranno solo la consolazione di godere di un *déport* di 08 a 10 centesimi.

Oggi il nostro mercato fu molto debole. Le offerte non discontinuarono e finirono per deprimere la Rendita da 50 25 a 50 10.

Poco o nulla in altri valori si fece.

Credesi che fra breve cesserà l'attuale alternativa d'incertezza.

Borsa di Milano — 14 ottobre 1867.

La Rendita questa mattina esordì a 50 35, durante la Borsa a 50 1|8 e si chiuse a 50 20. I da 20 franchi intorno 21 86 e 21 90 per consegna lunedì prossimo.

Il Francia da 109 40 a 109 50 a vista, il Londra da 27 36 a 27 40 a tre mesi.

Alla sera la Rendita intorno a 50 02 1|2 ed i da 20 franchi domandati a 21 88.

Borsa di Genova — 14 ottobre 1867.

La Rendita italiana si contrattò per contanti e per fine mese da lire 50 10 a 50 35.

Il Prestito Nazionale si negoziò a 67 75.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate per contanti a lire 1519 e per fine mese a lire 1513; e rimasero chieste a 1514.

Francia breve offerto a 109 3|4; chiesto a 109 3|8; Londra a vista 27 58, a tre mesi 27 44.



Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *Don Martin.*

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Nazionale condotta da A. Vernier rappresenta: *Il conte di Monte-Cristo.*

Balbo (ore 8 1[2) — Compagnia Landini esporrà: *La madre del delinquente.*

Gerbino: Compagnia Morelli: rappresenta: *Il marito in campagna.*

Scribe (ore 8) — Prima rappresentazione del gran viaggio nell'America Settentrionale.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — *Teresa che ride e Teresa che piange* — Ballo *L'esposizione universale di Parigi.*

Gianduia (ore 7) Si rappresenta

LICEO QUIRI con **CONVITTO** Torino, via della Provvidenza, N. 13. — L'intero corso liceale è diviso in due classi: le scuole per gli alunni della 2ª sono aperte sin d'ora; per quelli della 1ª avranno principio al 4 novembre. — Alla 2ª classe sono anche ammessi quei giovani che altrove avessero compiuto il 1° anno liceale.

Ammessione ai corsi universitarii.
4312

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla Regia Accademia Militare, e Regia Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33. 4369

---

4 CAMERE da affittare al presente, al primo piano, in Borgo Po, Viale Villa della Regina, N. 1.

L'ISTITUTO DE BENEDETTI

è aperto in Torino, via Principe Tommaso, N. 5. Oltre all'assistenza pei giovani che frequentano le Scuole Elementari, Ginnasiali e Tecniche, vi sono le Scuole libere di lingua e religione ebraica e di musica, nonchè gli esercizi e di ginnastica. — Per le iscrizioni ed i programmi rivolgersi dal Direttore proprietario.

De Benedetti Salomon *Rabbino.*
4393

MUNICIPIO di CASTELLAMONTE

Avviso d'Asta.

Alle ore 2 pomeridiane del 21 corrente ottobre in Castellamonte e nella sala municipale, avrà luogo la vendita all'asta pubblica dei due edifizi proprii del Comune, il Martinetto (fucina da ferro) ed annesso Batticanapa, a breve distanza del paese, sul prezzo di L. 8000, compresi gli utensili, attrezzi ed effetti entrostanti stati peritati in L. 5178 15.

Le condizioni della vendita sono visibili in tutti i giorni nella segreteria comunale. 4445

COLLEGIO-CONVITTO
DI CASTELLAMONTE
pareggiato ai Governativi

Il 15 ottobre apertura ordinaria delle scuole Elementari, Tecniche ed Istituto professionale.

Pensione L. 30 mensili, vi sono anche mezze pensioni. — Rimane aperto tutto l'anno. Le dimande al Rettore. 4491

Uno Scultore in legno e disegnatore premiato alla esposizione di Torino nell'anno 1858, e che visitò testè quella universale di Parigi, da cui ricavò nuovi ed utili insegnamenti, trovandosi presentemente senza lavoro desidera di essere occupato in qualche fabbrica da mobili ed in qualsiasi stabilimento meccanico.

Dirigersi al sig. B. T. C. in Torino, Via Nuova, N. 14, piano 3°. 4340

Presso il Padiglione di Giornali in Piazza Carignano, diretto da Comino Giuseppe, si fanno abbonamenti e vendita del giornale *La Divina Commedia di Dante Alighieri,* come pure *Il Giornale Illustrato* di Firenze.

GUANO VERO DEL PERÙ

presso gli spedizionieri

G. e L. fratelli **MUSSINO**

via della Provvidenza, 13, Torino.
4404

BARACCONE DI PROFUMERIE
DI
MARIA COTTINO

Sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portica della Birraria già Calosso, N. 22. 22

SARTORIA E NEGOZIO D'ABITI FATTI
FACCIA e BECHIS succ.ri MAZZA
Angolo delle vie Carlo Alberto e Finanze, Torino

I rilevatari suddetti hanno l'onore di prevenire i numerosi clienti ed avventori tutti che vorranno onorarli, di avere testè ricevuto un grande e nuovo assortimento di merci estere e nazionali, ed essere in grado di fare dei moderati prezzi, assicurando in pari tempo la precisione del lavoro ed attività nell'eseguirlo. — Si farà qualunque vestiario nelle ore 24.

NB. **Si terrà sempre il metodo di pronti contanti.** 4353

CITTÀ DI TORINO

8ª Estrazione di obbligazioni del prestito 1860

Nota delle 50 obbligazioni della Città al portatore del prestito 1860, da L. 500 caduna, descritte nell'ordine numerico, state pubblicamente estratte a sorte nella 8ª estrazione seguita il 5 ottobre 1867 a mente del programma del 1° dicembre 1860, ed alla presenza della Giunta Municipale, per essere rimborsate al pari dopo il 15 del mese di novembre prossimo.

262	2619	3630	4796	6442	7778	9244	9899
875	2718	3937	4833	6622	7853	9183	10279
971	2777	4135	4847	6663	7959	9414	10290
1063	2848	4196	5123	6758	8617	9561	
1098	2871	4211	5256	6846	8629	9635	
1118	2888	4265	5666	7012	8778	9683	
1474	3078	4341	5905	7143	8789	9731	
2086	3082	4703	6230	7758	8953	9789	

Obbligazioni estratte prima del 5 ottobre 1867, e non ancora presentate per il rimborso.

NUMERO	DATA DELL'ESTRAZIONE	NUMERO	DATA DELL'ESTRAZIONE
231	5 aprile 1865	9302	5 aprile 1867
6926	5 aprile 1867		

Torino, 5 ottobre 1867. 4463

4515 CESSIONE

Con scrittura del 10 ottobre 1867, registrata in Torino, Giuseppe Piacenza mercante-sarto in Torino, via Lagrange, num. 1, ha ceduto il suo negozio di sartoria con tutti i fondi, al suo figlio Francesco Piacenza.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Antonio Oberti addetto alla sezione Dora delli 11 corrente mese debitamente registrato, venne significato al sig. avv. Pietro Origlia già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, ad instanza del sig. Massimino Gio. negoziante residente in Torino con domicilio presso il procuratore sottoscritto, la sentenza resa dal signor pretore di Torino, sezione Moncenisio sotto la data 25 aprile 1867 debitamente registrata, colla quale nella causa vertente ed in contradditorio anche di Bernardo Dellacà, si mandò rassegnare un pagherò di L. 1500 tratto dall'avv. Origlia ed avallato dal Dellacà al sig. procuratore del Re con copia della sentenza stessa, per essere provvisto sulla querela di falso civile, e si rimise la causa e le parti avanti il tribunale civile di questa città alla seconda udienza scaduti giorni 10 dalla notificanza della sentenza.

Torino, 14 ottobre 1867.
4501 Moise Pavia p. c.

4493 CITAZIONE

Con atto di citazione dell'usciere Vivalda addetto al tribunale di commercio di Torino, in data 5 corrente, sull'instanza del sig. Domenico Scarabosio negoziante residente a Lanzo rappresentato dal sottoscritto presso cui elesse domicilio, venne citato il sig. Carlo Ferrero già residente a Ciriè, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nel termine ordinario avanti il detto tribunale per vedersi condannare al pagamento a favore dell'instante della somma di L. 1880 25 cogli interessi e spese, importare vino somministrato ad esso Ferrero, quale citazione venne eseguita a norma dell'art. 141 del cod. di pr. civ.

Torino, 11 ottobre 1867.
G. Chiora sost. Gatti p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Gatta Giacomo residente in Ivrea, il tribunale civile sedente in detta città con sua sentenza 4 luglio ultimo scorso, ordinò la spropriazione forzata per via di subastazione in odio di Curto Domenica moglie a Pietro Bela residente a Cuceglio delli stabili infradescritti, dichiarò aperta la graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, ordinò ai creditori di presentare le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 successivi alla notificazione del bando, delegando per l'istruzione del giudicio il sig. avv. Gioanni Chiri.

Con ordinanza del sig. presidente 21 scorso settembre si fissò per l'incanto l'udienza del 26 prossimo venturo novembre ore 9 mattutine.

Gli stabili a subastarsi sono situati sul territorio di Cuceglio e consistono in una casa ed orto, cantone Riva, ed alteno, regione Riale o Aria, divisi in due lotti sul prezzo offerto quanto al primo di L. 50, e di L. 15 quanto al secondo e sotto la osservanza delle condizioni inserte nel relativo bando venale 8 corrente mese, autentico Chiringhino.

Ivrea, 11 ottobre 1867.
4467 G. Griva p. c.

4505 NOTIFICANZA

A senso dell'art. 141 del cod. di proc. civ. venne con atto dell'usciere Setragno in data 15 corrente mese notificata al sig. Serra Bartolomeo l'ordinanza 11 pur corrente mese di unione di causa del non comparso Serra, coi comparsi Vita Faustino e Giani Giuseppe nella causa da Nicelli Antonio instituita contro i medesimi vertente, nanti la pretura di Torino sezione Monviso, rinviando la causa stessa per l'udienza delli 18 corrente, ore 8 di mattina.

Torino, 15 ottobre 1867.
Allara p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto in data d'oggi dell'usciere Setragno ad instanza della Banca Piccola Industria e commercio stabilita in Torino, che elesse domicilio presso il causidico sottoscritto, via Bottero, num. 25, venne citato il sig. Francesco Cherau già residente in Torino, ora di ignoti domicilio, residenza e dimora, a comparire dinanzi la pretura di Torino, sezione Po, alla udienza delli 19 corrente mese, ore 8, per ivi vedersi condannare solidariamente con Franchino Mentasti al pagamento di L. 161 importo cambiale e protesto colle spese, essendosi con detto atto notificato al Cherau copia autentica Paroletti dell'atto di protesto 1° ottobre corrente.

Detta citazione e notificanza di protesto seguì a norma dell'art. 141 cod. pr. civ.

Torino, 15 ottobre 1867.
4507 Cavalotti sost. Vayra.

4511 FALLIMENTO

Il tribunale civile di Biella f. f. di tribunale di commercio, con sua sentenza delli 4 corrente ottobre sulla instanza delle ditte Thomatis, Rosai e compagnia, Testore e Gruner, Malacarne cav. Vincenzo e Rostagno Gioanni correnti in Torino, rappresentate dal sig. procuratore capo Felice Soto, ha dichiarato il fallimento del defunto Feria Gioanni Battista già negoziante in questa città, ed ha nominati a sindaci provvisorii la coistante ditta Thomatis ed il signor causidico Felice Soto, ed a giudice commissario il sig. cav. Vincenzo Dellachiesa, e per addivenire alla nomina dei sindaci definitivi, ha fissato l'adunanza dei creditori in una delle sale di questo tribunale alle ore 10 antimeridiane delli 24 pure corrente mese di ottobre.

Biella, 7 ottobre 1867.
Milanesi canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Ad instanza delli Giuseppe, Anna, Marta, Maria e Matilde fratello e sorelle Molino fu Eliseo, residenti in Rimella, il tribunale civile di Novara con sentenza 29 agosto p. p. ordinò la subasta della casa posseduta in Novara, sul corso di Porta Torino, al civico N. 384, dal loro debitore Ambrogio Debernardi ivi residente, per la cui vendita il presidente di detto tribunale fissò l'udienza avanti il medesimo del 7 dicembre prossimo a mezzodì, come da ordinanza 24 scorso settembre, e col relativo bando venale fu ordinato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande motivate di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di 30 giorni dalla notificanza per l'oggetto della graduazione, cui fu delegato il giudice sig. avv. Camillo Zanzola.

Novara, 10 ottobre 1867.
4456 Brughera p. c.

TAPPETI E STOFFE PER MOBILI

Assortimento di **Stoffe** d'ogni genere per tappeti da pavimenti, **Descend-lit, Carpet, Passadore** e **Tappeti** da tavola, **Stoffe** per mobili in cotone, lana, seta e miste, **Mussole** e **Cortine** d'ogni qualità e tutto a prezzi modicissimi.

Presso **AVIGDOR e BASEVI**, via Ospedale, N. 3, accanto a via Lagrange. — NB. Si incaricano della fattura e mettitura dei tappeti.
4259

Da affittarsi pel S. Martino 1868

Tenimento di Cason Vecchio

A sinistra dell'Elvo, comune di Santhià, circondario di Vercelli, di proprietà della Casa della Cisterna, coltivato a risaie, a prati ed aratorii a vicenda, diviso in due lotti riunibili a piacimento.

Lotto 1° Cason Vecchio	Ett. 291	67	66	Gior.	765	76
Lotto 2° San Giorgio	» 151	55	28	»	397	55
Consistenza complessiva	Ett. 443	22	94	Gior.	1163	31

Per le occorrenti notizie dirigersi a Torino dalla segreteria della Casa, a Vercelli dal procuratore Furno, ed a Vettignè dall'Agente locale. 3161

RIAPERTURA
DEL
MAGAZZINO LIVORNESE

NEGOZIO

di Drapperie ed abiti con grande laboratorio di confezione, per uomo sì borghese che militare

sito in Via Nuova, casa Melano.

Le vistose provviste fatte di ogni novità, la modicità dei prezzi, e la puntualità di servizio, fanno sperare al nuovo proprietario di detto Magazzino di essere onorato da numerosa clientela, dalla quale non dubita sapersi acquistare la confidenza. 4502

4410

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Giovedì 24 del corrente mese di ottobre, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà all'incanto col metodo dei partiti segreti per l'affittamento novennale del diritto spettante al Municipio di estrarre sabbia e ghiaia dal torrente Dora, entro i limiti, e colla percezione dei corrispettivi stabiliti da apposito capitolato di condizioni, e se ne farà il deliberamento a favore dell'offerente maggiore aumento all'annua somma di L. 250 fissata per base dell'asta.

Il capitolato di condizioni anzidetto è visibile nel civico ufficio d'arte, tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

VENDITA GIUDIZIALE.
(1ª Pubbl.)

Sull'instanza delle signore Carola vedova Capello e Camilla vedova Mariotti sorelle Piccia, all'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino il giorno 11 novembre prossimo, si procederà alla vendita per via di pubblico incanto di numero 3 lotti di beni stabili caduti nella eredità del fu barone ed avvocato Luigi Venanzio Piccia, consistenti in due corpi di casa civile e rustica, siti in Alpignano, composti di un considerevole numero di camere e botteghe, stalla e fienile, due pezze campo e vigna, pure siti nel territorio di Alpignano, non che di un terzo corpo di casa rustica sito in Castiglione Torinese, il tutto ai prezzi, patti e condizioni apparenti dal relativo tiletto d'incanto in data 30 scorso settembre che, unitamente ai titoli relativi, sarà visibile nello studio del procuratore sottoscritto, via Consolata, N. 8, piano 2°.

Torino, 9 ottobre 1867.
4483 Marco sost. Durandi p. c.

4512 NUOVO INCANTO
dietro aumento di sesto.
(1ª Pubbl.)

Con atto passato alla cancelleria del tribunale civile d'Ivrea in data 28 settembre ultimo scorso, col quale la Margarita Peyla vedova Giansetto, di Nomaglio, avrebbe fatto l'aumento del sesto ai prezzi cui furono deliberati gli stabili componenti i lotti 2, 3 e 4, espropriati sull'instanza del sig. avvocato Eusebio Bronzini dimorante a Torino, in pregiudicio del Gio. Borgesio di Nomaglio, quali stabili sarebbero, con sentenza dello stesso tribunale, stati deliberati, cioè il lotto 2 alla Domenica Piovano per L. 170, il lotto 3 alla stessa per L. 400, ed il lotto 4 alla Margarita Sandino per L. 210; e così avrebbe la Margarita Giansetto portata la sua offerta a L. 198 cent. 34 pel lotto 2, a L. 245 pel lotto 3, ed a L. 466 cent. 67 pel lotto 4.

Con altro atto passato nanti la stessa cancelleria il 2 corrente il Giacomo Picco di Nomaglio fece l'aumento del sesto al prezzo cui fu deliberato lo stabile componente il primo lotto all'Andrea Allamanno per L. 210; e così avrebbe fatta l'offerta di L. 245.

Con decreto del signor presidente del tribunale 4 corrente pel nuovo incanto fissò l'udienza del 16 prossimo novembre, e si mandò al cancelliere di formare il voluto nuovo bando, quale venne redatto il giorno successivo.

Ivrea, 11 ottobre 1867.
Maurizio Mangiardi p. c.

4480 AVVISO

Si rende noto al pubblico che la tabella descrittiva dei terreni da occuparsi nel comune di Bardonecchia dalla Direzione del traforo delle Alpi pel deposito dei detriti provenienti dallo scavo della galleria, sarà depositata durante quindici giorni da questa data nella sala comunale, affinchè i proprietari dei terreni stessi, già regolarmente avvisati, possano prenderne visione e presentare nel frattempo, in caso d'accettazione del prezzo loro offerto, le rispettive dichiarazioni in carta bollata da L. 1.

Bardonecchia, 6 ottobre 1867.
Il sindaco
PELLERIN.

4441 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del tribunale civile e correzionale di Torino in data di questa mane, ricevuta Piacenza vicecancelliere, si pronunciò il deliberamento dei beni stabili infradescritti, caduti nella subasta promossa da Catterina Scurzatone contro Gioanni e Stefano fratelli Scurzatone, a favore di Domenico Badino fu Giuseppe Antonio, residente a Torino, per L. 3350.

A questo prezzo si può fare l'aumento del sesto sino a tutto il giorno 25 corrente.

Descrizione degli stabili posti sul territorio di Castiglione Torinese.

Due appezzamenti coltivati per un terzo circa a prato e per due terzi a campo, di are 133, 29, ai quali sono coerenti li signori avvocato Demichelis, Scurzatone Giuseppe Antonio fu Stefano, Ferinelli Giovanni, Scurzatone Giovanni fu Stefano, cav. Bestti, Belluto Giuseppe, il parroco di San Mauro ed altri, con fabbricato entrostante ad uso della coltivazione dei suddetti appezzamenti.

Torino, 10 ottobre 1867,
Ferrari p. c.

4454 AVVISO D'ASTA

per vendita del Molino di S. Benigno detto il Molino Vecchio, già dell'Abbazia di S. Benigno infra ampiamente descritto sul prezzo di L. 23,563 82.

L'avvocato Carlo Miaglia pretore di questo mandamento di San Benigno assistito dal cancelliere notaio Carlo Serena,

Viste le deliberazioni della commissione provinciale di sorveglianza per la vendita dei beni ecclesiastici in data 24 settembre e 2 ottobre 1867;

Vista la nota 5 corrente mese sottoscritta Manfredi direttore demaniale, in un coll'annesso capitolato e tabella di delegazione alla pretura di questo mandamento per venire a tale vendita, sull'istanza pertanto dell'amministrazione demaniale colla assistenza del sig. Dellaluna ricevitore del registro di questo luogo, rappresentante l'amministrazione finanziaria e di concerto col medesimo,

Invita

Chiunque voglia fare acquisto di detto Molino a quattro ruote e pesta da canapa in Borgo San Sebastiano denominato Molino Vecchio, già della Abbazia di San Benigno, compreso are 3, 73, di terreno annesso ed i diritti d'acqua della bealera abbaziale, in mappa ai num. 683, 684, 685 e 686, a comparire in questo luogo di San Benigno e nell'ufficio di pretura, tenuto al piano terreno della casa comunale, canton della piazza, nel giorno 8 del prossimo mese di novembre, ore 10 antimeridiane del corrente anno 1867, per ivi coll'assistenza del signor Sindaco locale o chi per esso, qual delegato della Commissione suddetta e del predetto sig. ricevitore del registro, quale rappresentante dell'amministrazione finanziaria, fare offerta in aumento del prezzo suddetto di lire 23,565 82 ed assistere al deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente, sotto le seguenti avvertenze:

1° Che l'incanto pubblico verrà aperto sul prezzo suddetto di lire 23,565 82.

2° Che l'incanto seguirà come sovra si disse presso l'ufficio di pretura di questo luogo di San Benigno.

3° Che detto Molino si trova affittato a certo Querio Eugenio sino alli 11 novembre 1869.

4° Che presso l'ufficio del ricevitore del registro di questo luogo di San Benigno, saranno ostensibili, l'estratto della tabella, i documenti relativi ed il capitolato d'asta.

5° Che per essere ammessi a concorrere all'asta, deve farsi constare di aver depositato il decimo del prezzo suddetto su cui viene aperto l'incanto, cioè di L. 2356 58 e che l'aggiudicatario dovrà in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, depositare la somma calcolata approssimativamente di L. 706, che dovrà inoltre l'acquirente entro 10 giorni dall'aggiudicazione, versare la differenza fra il decimo del prezzo da lui depositato ed il decimo del prezzo d'aggiudicazione, da farsi tali depositi e versamento nella cassa del ricevitore del registro di questo luogo di San Benigno.

6° Che l'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

7° Che le condizioni generali e speciali dell'asta, si trovano scritte nel capitolato d'asta suddetto.

8° Che si procederà all'incanto mediante gara pubblica.

9° Che ogni offerta verbale in aumento del prezzo suddetto non potrà essere minore di L. 100.

10. Che all'incanto non si potrà procedere ad aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

11. Che l'asta sarà tenuta col metodo dell'estinzione delle candele, se ne accenderanno tre una dopo l'altra, se la terza si estinguerà senza che siano fatte offerte l'incanto sarà dichiarato deserto, se invece nell'ardere di una delle tre candele si saranno avute offerte, si passerà ad accendere la quarta e si proseguirà ad accenderne delle altre sino a che si avranno offerte.

Se la candela si estinguerà e si sarà consumata senza che si sia avuta alcuna nuova offerta, nel tempo in cui rimase accesa, si farà luogo all'aggiudicazione a favore di quello che avrà fatta l'ultima miglior offerta.

12. Li rimanenti nove decimi del prezzo, saranno dall'acquirente pagati a rate eguali in 18 anni con l'interesse scalare del 6 per cento.

San Benigno, 8 ottobre 1867.
Firmati in originale
Miaglia pretore e Serena canc.
Carlo Serena canc.

4475 GIUDICIO
di purgazione e graduazione.

Sull'instanza del sig. Lodovico Ardi residente in Torino, il quale è rappresentato dal caus. cav. Gian Giacomo Migliassi presso cui elesse domicilio, venne con decreto del presidente del tribunale civile di Torino in data 19 settembre ultimo, dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo per cui furono deliberati gli stabili infradescritti, delegato per le opportune operazioni il sig. avv. Bona, stabilito il termine di giorni 30 per le notificazioni e l'inserzione prescritta dagli articoli 2043 e 2044 del codice civile e ordinato ai creditori di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi nel termine di giorni 40 dalla notificazione del decreto stesso.

Descrizione degli stabili venduti da Ludovico Ardi con atto d'incanto volontario in data 31 agosto 1865, ricevuto Bonacossa, (registrato in Torino il 25 settembre stesso anno, al num. 12239, foglio 101, col pagamento di L. 41 30 come da ricevuta Strambio, e trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino il 31 agosto 1867.)

1. Giornate 021, 4, 3, pari ad ettari 008, 11, costituenti la metà del terreno fabbricabile posto nel borgo di Vanchiglia, e distinto con parte del num. 76, nella sezione 76ma della mappa, fra le coerenze di una via priva di denominazione a levante, della via di Santa Giulia a giorno, della via Buniva a ponente, della Opera Pia Barolo a notte; deliberate a Felice Ardi per L. 2440.

2. Giornate 021, 4, 2, pari ad ettari 008, 11, rappresentanti l'altra metà di detto terreno posta verso levante; deliberate a Pietro fu Gio. e Gio. padre e figlio Rosso, cav. Albino fu Angelo Gazzoni, Luigia fu Giacomo Gevrey, e per il detto Rosso a Mattea fu Gio. Vione per L. 2400.

Torino, 12 ottobre 1867.
Piacenza sost. Migliassi p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.